

**Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo
Santuario mariano del Sacro Monte Varese, 14 agosto 2024
(Ap 11,19°;12,1-6°.10ab; 1 Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56)**

Cari fratelli e sorelle!

L'odierna Solennità corona il ciclo delle grandi celebrazioni liturgiche nelle quali siamo chiamati a contemplare il ruolo della Beata Vergine Maria nella storia della salvezza. Infatti, l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione, la Divina Maternità e l'Assunzione sono tappe fondamentali, intimamente connesse tra loro, con cui la Chiesa esalta e canta il glorioso destino della Madre di Dio, ma nelle quali possiamo leggere anche la nostra storia.

Il mistero della concezione di Maria richiama la prima pagina della vicenda umana, indicandoci che, nel disegno divino della creazione, l'uomo avrebbe dovuto avere la purezza e la bellezza dell'Immacolata. Quel disegno, compromesso, ma non distrutto dal peccato, attraverso l'incarnazione del Figlio di Dio, annunciata e realizzata in Maria, è stato ricomposto e restituito alla libera accettazione dell'uomo nella fede. Nell'Assunzione di Maria, contempliamo infine, ciò che siamo chiamati a raggiungere nella sequela di Cristo Signore e nell'obbedienza alla sua Parola al termine del nostro cammino sulla terra.

La tappa ultima del pellegrinaggio terreno della Madre di Dio ci invita a guardare al modo in cui Ella ha percorso il suo cammino verso la meta dell'eternità gloriosa.

Nel brano del vangelo appena proclamato, San Luca racconta che Maria, dopo l'annuncio dell'angelo, "si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa" per fare visita ad Elisabetta (Lc 1,39).

L'evangelista, dicendo questo, vuole sottolineare che per Maria seguire la propria vocazione, nella docilità allo Spirito di Dio, che ha operato in lei l'incarnazione del Verbo, significa percorrere una nuova strada ed intraprendere subito un cammino fuori della propria casa, lasciandosi condurre solamente da Dio.

Sant'Ambrogio, commentando la "fretta" di Maria, afferma: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze" (PL 15,1560). La vita della Madonna è condotta da un Altro – "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola" (Lc 1,38) -, è modellata dallo Spirito Santo, è segnato da eventi ed incontri, come quello con Elisabetta, ma soprattutto dalla particolarissima relazione con il suo Figlio Gesù. È un cammino nel quale Maria serbandolo e meditando nel cuore gli avvenimenti della propria esistenza, scorge in essi in modo sempre più profondo il misterioso disegno di Dio Padre, per la salvezza del mondo.

Seguendo poi Gesù da Betlemme all'esilio in Egitto, nella vita nascosta e in quella pubblica, fino ai piedi della croce, Maria vive la sua costante ascesa verso Dio nello spirito del *Magnificat*, aderendo pienamente, anche nel momento dell'oscurità e della sofferenza, al progetto d'amore di Dio e alimentando nel cuore l'abbandono totale nelle mani del Signore, così da essere paradigma per la fede della Chiesa (cf. LG, 64-65).

Tutta la vita è un'ascensione, tutta la vita è meditazione, obbedienza, fiducia e speranza, anche nelle oscurità; e tutta la vita è questa "sacra fretta", che sa che Dio è sempre la priorità e nient'altro deve creare fretta nella nostra esistenza.

E finalmente, l'assunzione ci ricorda che la vita di Maria, come quella di ogni cristiano, è un cammino alla sequela, la sequela di Gesù, un cammino che ha una meta ben precisa, un futuro già tracciato: la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte e la comunione piena di Dio, perché, - come dice San Paolo nella lettera agli Efesini - il Padre "ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo Gesù" (Ef 2,6). Ciò vuol dire che con il Battesimo siamo fundamentalmente già risuscitati e sediamo nei cieli in Cristo Gesù, ma dobbiamo corporalmente raggiungere quanto già cominciato e realizzato nel Battesimo. In noi l'unione con Cristo, la risurrezione, è incompiuta, ma per la Vergine Maria essa è compiuta, nonostante il cammino che anche la Madonna ha dovuto fare. Ella è entrata nella pienezza dell'unione con Dio, con il suo Figlio, e ci attira e ci accompagna nel nostro cammino.

In Maria assunta in cielo contempliamo, allora, Colei che, per singolare privilegio, è resa partecipe con l'anima e con il corpo della definitiva vittoria di Cristo sulla morte. "Compiuto il corso della vita terrena, fu assunto alla gloria celeste in corpo e anima, ed esaltata dal Signore come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, Vincitore del peccato e della morte" (LG 59). Nella Vergine Assunta in cielo contempliamo il coronamento della sua fede, di quel cammino di fede che ella indica alla Chiesa e a ciascuno di noi: Colei che in ogni momento ha accolto la Parola di Dio, è assunta in cielo, cioè è accolta lei

stessa dal Figlio, in quella “dimora” che ci ha preparato con la sua morte e risurrezione (cfr Gv 14,2-3).

La vita dell'uomo sulla terra – come ci ha ricordato la prima lettura – è un cammino che si svolge, costantemente, nella tensione della lotta tra il trago e la donna, tra il bene e il male. È questa la situazione della storia umana: è come un viaggio in un mare spesso burrascoso; Maria è la stella, che ci guida verso il Figlio suo, “sole sorto sopra le tenebre della storia”, e ci dona la speranza di cui abbiamo bisogno: la speranza che possiamo vincere, che Dio ha vinto e che, con il Battesimo, siamo entrati in questa vittoria. Non soccombiamo definitivamente: Dio ci aiuta, ci guida. Questa è la speranza: questa presenza del Signore in noi, che diventa visibile in Maria assunta in cielo. “In lei – così recita il prefazio di questa solennità -ha fatto risplendere per il tuo popolo pellegrino sulla terra un segno di consolazione e di sicura speranza”.

Con San Bernardo, mistico cantore della Vergine Santa, la invochiamo così: “Ti preghiamo, o Benedetta, per la grazia che tu trovasti, per quelle prerogative che tu meritasti, per la misericordia che tu partoristi, fa' che colui che per te s'è degnato di farsi partecipe della nostra miseria ed infermità, grazie alla tua preghiera, ci faccia partecipi delle sue grazie, della sua beatitudine ed eterna gloria, Gesù Cristo, Figlio tuo, Signore nostro, il quale è sopra tutte le cose, Dio benedetto nei secoli dei secoli” (PL, 183,43).

Amen

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo
Santuario mariano del Sacro Monte Varese, 15 agosto 2024
(Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; 1 Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56)

Cari fratelli e sorelle!

Ogni anno, nel cuore dell'estate, torna la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, la più antica festa mariana. È un'occasione per ascendere con Maria alle altezze dello spirito, dove si respira l'area pura della vita soprannaturale e si contempla la bellezza più affascinante, quella della santità.

Il clima della celebrazione odierna è tutto pervaso di gioia pasquale. “Oggi Maria è salita al cielo: rallegratevi, con Cristo regna per sempre. Alleluia.” Così canta l'antifona del *Magnificat*. Questo annuncio ci parla di un avvenimento del tutto unico e straordinario, ma che è destinato a colmare di speranza e di felicità il cuore di ogni essere umano. Maria è infatti la primizia dell'uomo nuovo, la creatura nella quale il mistero di Cristo – Incarnazione, Morte, Risurrezione, Ascensione al Cielo – ha già avuto pieno effetto, riscattandola dalla morte e trasferendola in anima e corpo nel regno di sicura speranza e di consolazione (LG 68). L'odierna festa ci spinge a sollevare lo sguardo verso il cielo. Non un cielo fatto di idee astratte, nemmeno un cielo immaginario creato dell'arte, ma il cielo della vera realtà, che è Dio stesso: Dio è il Cielo. Lui è la nostra meta e la dimora eterna, da cui proveniamo e alla quale tendiamo.

Un Padre della Chiesa, nella festa dell'Assunta, si esprimeva così: “Tu sei Colei, che per mezzo della tua carne immacolata

ricongiungesti a Cristo il popolo di cristiani [...] Come ogni assetato corre alla fonte, così ogni anima corre a Te, fonte di amore, e come ogni uomo aspira a vivere, a vedere la luce che non tramonta, così ogni cristiano sospira ad entrare nella luce della Santissima Trinità, dove Tu sei già entrata.” Sono questi stessi sentimenti ad animarci quest’oggi mentre contempliamo Maria nella gloria di Dio. Quando lei si è addormentato a questo mondo per risvegliarsi in cielo, in effetti ha semplicemente seguito per l’ultima volta il Figlio Gesù nel suo viaggio più lungo e decisivo, nel suo passaggio “da questo mondo al Padre” (Gv 13,1). Come Lui , insieme con Lui, è partita da questo mondo per tornare “alla casa del Padre” (Gv 14,2).

E tutto questo non è lontano da noi, come potrebbe forse apparire in un primo momento, perché tutti noi siamo figli del Padre, Dio, tutti noi siamo fratelli di Gesù e tutti noi siamo anche figli di Maria, Madre nostra. E tutti siamo protesi verso la felicità. Questa felicità alla quale tutti noi tendiamo è Dio, così tutti siamo in cammino verso questa felicità, che chiamiamo cielo, che in realtà è Dio. E Maria ci aiuti, ci incoraggi a far sì che ogni momento della nostra esistenza sia un passo in questo esodo, in questo cammino verso Dio. Ci aiuti a render così presente anche la realtà del cielo, la grandezza di Dio, nella vita del nostro mondo.

Non è in fondo questo il dinamismo pasquale dell’uomo, che vuol diventare celeste, totalmente felice, in forza della risurrezione di Cristo? E non è forse, questo, l’inizio e l’anticipo di un movimento che riguarda ogni essere umano e il cosmo intero? Colei da cui Dio aveva preso la sua carne e la cui anima era stata trafitta da una spada sul Calvario si è trovata associata per prima e in modo

singolare al mistero di questa trasformazione, alla quale tendiamo tutti, trafitti spesso anche noi dalla spada della sofferenza in questo mondo.

La nuova Eva, la Vergine Maria, ha seguito il nuovo Adamo, Gesù Cristo, nella sofferenza e nella Passione, e così anche nella gioia definitiva. Gesù Cristo è la primizia, ma la sua carne risorta è inseparabile da quella della sua Madre terrena, Maria, e in Lei tutta la creazione, i cui gemiti, le cui sofferenze, sono il travaglio del parto dell'umanità nuova. Nascono così i nuovi cieli e la terra nuova, in cui non vi sarà più pianto, né lamento, perché non si sarà più la morte (Ap 21,1-4).

Quale grande mistero d'amore viene oggi riproposto alla nostra contemplazione! Cristo ha vinto la morte con l'onnipotenza del suo amore. Solo l'amore è onnipotente. Questo amore ha spinto Cristo a morire per noi e così a vincere la morte. Sì, solo l'amore fa entrare nel regno della vita! E Maria vi è entrata dietro il figlio, associata alla sua gloria, dopo essere stata associata alla sua passione. Vi è entrata con un impeto incontenibile, mantenendo aperta dopo di sé la via per tutti noi. E per questo oggi la invociamo: "Porta del cielo", "Regina degli apostoli" e "rifugio dei peccatori". Non sono certo i ragionamenti a farci capire queste realtà così sublimi, ma la fede semplice, schietta e il silenzio della preghiera che ci mette in contatto col Mistero che infinitamente ci supera.

La preghiera ci aiuti a parlare con Dio e a sentire come il Signore parla al nostro cuore. Chiediamo a Maria di farci quest'oggi dono della sua fede, quella fede che ci fa vivere già in questa dimensione tra finito e infinito, quella fede che trasforma anche il

sentimento del tempo e del trascorrere della nostra esistenza, quella fede nella quale sentiamo intimamente che la nostra vita non è risucchiata dal passato, ma attratta verso il futuro, verso Dio, là dove Cristo ci ha preceduto e dietro a Lui, Maria.

Guardando l'assunta in cielo comprendiamo meglio che la nostra vita di ogni giorno, pur segnata da prove e difficoltà, scorre come un fiume verso l'oceano divino, verso la pienezza della gioia e della pace. Comprendiamo che il nostro morire non è la fine ma l'ingresso nella vita che non conosce la morte. Il nostro tramontare all'orizzonte di questo mondo è un risorgere all'aurora del mondo nuovo, del giorno eterno. "Maria, mentre ci accompagni nella fatica della nostra vita quotidiana, mantienici costantemente orientati verso la vera patria della beatitudine. Aiutaci a fare come hai fatto."

Cari fratelli e sorelle, che prendete parte a questa celebrazione, facciamo insieme questa preghiera a Maria. Davanti al triste spettacolo di tanta falsa gioia e contemporaneamente di tanto angosciato dolore che dilaga nel mondo, dobbiamo imparare da Lei a diventare noi segni di speranza, di consolazione, dobbiamo annunciare con la vita nostra la risurrezione di Cristo.

"Aiutaci tu, Madre, fulgida Porta del cielo, Madre della Misericordia, sorgente attraverso la quale è scaturita la nostra vita e la nostra gioia, Gesù Cristo.

Amen.